

San Marco

I fatti documentati della vita di san Marco sono pochi, la tradizione si costruisce a partire da Eusebio di Cesarea (265-340), che però non parla di san Marco ad Aquileia.

La presenza o meno di san Marco ad Aquileia è una cosa tuttora dibattuta, quello che è certo è che solo dopo la fine dello scisma dei tre capitoli (fine del 600) comincia la narrazione della sua presenza ad Aquileia. D'altra parte perché nel 630 l'imperatore Eraclio avrebbe inviato proprio la "cattedra di San Marco" a Grado? Argomento importante ma non decisivo, è un gesto politico, duecento anni dopo un altro imperatore invia a Venezia anche una cattedra di san Pietro che a Venezia non c'è mai stato.

Sta di fatto che per passi successivi si arriva a Paolo Diacono nel 783, agli Inni di san Paolino di Aquileia, coevi, ai diplomi imperiali che accolgono questa versione nel 792 e 803, al patriarca Fortunato nel 821, e così si costruisce compiutamente la "narrazione" di san Marco come evangelizzatore del nord Adriatico in parallelo temporale alla "nascita" di Venezia.

Intanto nell'827 il Sinodo di Mantova tenta di nuovo di riunificare i patriarcati di Grado e Aquileia in continuo contrasto tra loro, non ci riesce per ovvi motivi politici, ma dichiara che il solo vero patriarca è quello di Aquileia e non quello di Grado, cosa non gradita a Venezia che ha appena avuto la meglio sui Franchi, e peggio ancora, assegna san Marco come patrono ad Aquileia, quindi ai Franchi, e non a Grado



37. Marco, pregato dai "fratelli", scrive il vangelo. Mosaico del secolo XIII. Cappella Zen. Fascia orientale della volta.

ormai nell'orbita veneziana e nel dibattito la "cattedra di san Marco" a Grado è giustamente considerata del tutto irrilevante, anche perché all'epoca di san Marco Grado era un villaggio di pescatori e Aquileia la città più importante del nord est. Questo è evidentemente inaccettabile per i Veneziani, ormai padroni del nord Adriatico, se san Marco ha evangelizzato la zona, non può stare che a Venezia, non certo in mano ai Franchi appena sconfitti e le reliquie di san Marco avrebbero poi anche un grande peso simbolico di unità della comunità e di autonomia anche dal papa, che ora sta con i franchi. San Marco non aveva scritto il vangelo di Pietro? E quindi il doge, se avesse avuto il corpo di san Marco, non era quasi come il papa che aveva a Roma il corpo di Pietro? Non resta quindi che procurarsi san Marco "in persona", e i veneziani, da buoni mercanti, vanno a comprarselo ad Alessandria. Quindi seguiamo ora la leggenda di san Marco nella versione adriatica con i mosaici della basilica.

"Et quando san Marcho hebbe fatto il fructo dele sue predication et havea in quel loco spanto il verbo di Dio e seminata la fede christiana, vogliandose partir de Aquilegia per andar a Roma, lui costituì in suo loco santo Remacuor [san Marcuola] patriarcha di

Aquilegia et deliberò menarlo a Roma cum lui da san Piero che il confirmasse patriarcha. Montadi tutti doi entro una barcha, partironsi de Aquilegia et, navigando cum i soi marinari, entrarono nele lacune over pallude dove al prexente si è il Destretto veneziano, et questo fu per caxon de una fortuna [tempesta] che i sopravvenne, essendo in mar cum li suoi barcharoli, et erage una ixoleta abitata per homini peschadori et essendo essi reduiti là per riposarsi fina che la fortuna passasse³,

³ Secondo la tradizione san Marco sarebbe arrivato nella zona dove oggi c'è la chiesa di san Francesco della vigna.



30. San Marco soccorre i naviganti durante la tempesta. Mosaico del secolo XII.
Interno. Cantoria di destra.

et siendo indormizado san Marcho in quel luogo, l'anzolo di Dio li apparse et disseli: " Pace sia a te, Marcho. De qua tu te partirai et andarai a Roma da san Piero, el qual te mandarà a predichar lo santo evangelio in Alexandria, a ciò che, per la corona del martyrio, vegni a Dio Et sapi che in questo loco sarà edificada una meravigliosa et bella citade da li fideli christiani, la qual sarà accepta a Dio per li sui meriti et in quella volta molto sarrai honorado et invochado da i cittadini di quella, i qual per tuo amor saran guardadi et deffexi". Quindi l'angelo aveva preannunciato a san Marco la grandezza di Venezia e che ne sarebbe stato il patrono



38. "Praedestinatio" ovvero vaticinio sulla futura Venezia. Mosaico del secolo XIII.
Cappella Zen. Fascia orientale della volta.

Cioè Venezia e la sua grandezza erano nei piani di Dio da tutta l'eternità, ecco in sintesi cosa scrive Marin Sanudo. Venezia fu fondata il 421 d.c. (anno 5930 dalla creazione del mondo) il 25 marzo alle tre del pomeriggio (ora nona) da tre nobili padovani discendenti da Antenore l'eroe troiano fondatore di Padova, "Alberto Falier, Thomà Candiano zoè Sanudo e Geno Dauro" che misero anche la prima pietra di san Giacometto a Rialto, ma bisogna sapere che il 25 marzo era stato creato Adamo, il 25 marzo è la data dell'Annunciazione, sempre il 25 marzo è il giorno della crocifissione, cioè dopo Adamo, l'incarnazione e la crocifissione, la fondazione di Venezia è il completamento della creazione e Venezia è una città santa (sotto la Serenissima l'anno cominciava il 1 marzo)⁴.

Ma torniamo ai nostri mercanti: "siando in Allexandria certi merchadanti venetiani, fra i quali ne era uno da Torcello, chiamato Rustico, et uno altro Tribuno da Malamocho, et intendendo questi merchatanti de questo santo corpo che l'era lì dentro in una chiezia consecrata a nome de san Marcho [et] quella era governada et offitiada a la grexescha per i Christiani ... erano deputadi a la guardia di questo santo corpo do chaloieri (*monaci greci*) Dil che, essendo questi Venetiani deliberati de haber questo tesoro, 'l andò uno de questi merchatanti da questi do chaloieri, che haveva la custodia de questo corpo santo, et feceli tante preghiere, doni et promission



28. Traslazione del corpo di san Marco da Alessandria d'Egitto. Mosaico del secolo XII. Interno. Cantoria di destra.

Et, siando portado quello pretioso corpo fuora per la terra de Alexandria, in quello loco fo facto tanto odor che tutta quella terra era piena de una suavità maravigliosa et odorifera Unde quel populo morescho de Alexandria fo pieno de maraviglia et, profumando proprie de quello era occorso, subitamente loro andò alla chiezia di San Marcho et, vedando esser mosso il molimento, i se acorse che quello corpo santo era stato transfurado et, non lo attrovando, i se levono a rumor et andò cerchando tutti li Christiani et tutte le nave de' Franchi et de' Venetiani. Ma quelli che haveano quel santo corpo, ispirati da Dio, fono provezudi et lo rivolseno quello sancto corpo in mondissimi panni et messelo in una sporta et messeli d'intorno et di sopra del corpo santo certa carne de porche sallada et quella sporta i la messe a la sentina, nel più vil locho dela nave." kanzir vuol dire maiale, intoccabile per i musulmani.

⁴ pur da veneziano devo ammettere che forse è un tantino eccessivo, ma solo un tantino.



9. Ispezione musulmana alla nave in cui è nascosto il corpo di san Marco. Mosaico del secolo XI Interno. Cantoria di destra.



Così invece il Tintoretto



31. Clero e doge accolgono il corpo di san Marco a Venezia. Mosaico del secolo XII.
Interno. Cantoria di destra.

È uno dei mosaici più antichi, molto bizantino nello stile. Queste le rappresentazioni sulla facciata sono del XVI secolo, sempre mosaico ma lo stile è passato al rinascimento⁵.



I doganieri musulmani

⁵ Quanto ai monaci secondo altre narrazioni i veneziani si portano via anche i due monaci che avevano paura di finire male.



Arrivo del corpo di san Marco



Il doge venera le spoglie di san Marco

L'unico mosaico antico esterno rimasto è la rappresentazione dell'arrivo del corpo con sullo sfondo la rappresentazione della basilica, un anacronismo perché allora non c'era e si vedono anche i cavalli che però arrivano circa quattrocento anni dopo san Marco.



32. Accoglienza del corpo di san Marco in basilica. Mosaico del secolo XIII.
Facciata occidentale. Catino del portale di Sant'Alipio.

E a questo punto viene realizzata la prima cappella di San Marco per conservare il corpo.

E san Pietro?



All'epoca Venezia aveva già un vescovo dal 774, quello di san Pietro di Castello (all'epoca Olivolo) e nella chiesa c'era il trono di marmo detto di San Pietro perché secondo la tradizione sarebbe stato usato dall'apostolo ad Antiochia e donato poi al doge dall'imperatore d'Oriente Michele III nel IX secolo, altro "regalo" per ricordare che in teoria Venezia dipendeva da Bisanzio.

Perché quindi non valorizzare ulteriormente Olivolo e la sua cattedra vescovile intestata a san Pietro già da mezzo secolo? Gli storici concordano che la risposta sta in una scelta politica: patriarchi e vescovi non sono affidabili, stanno col papa, che non si può sostituire, stanno magari coi franchi, ... invece come possessori del corpo di san Marco i dogi veneziani modellano il loro rapporto con san Marco come quello del papa con san Pietro. Come i papi avevano ereditato l'autorità di Pietro il doge e i veneziani ereditano quella di san Marco, i papi erano autonomi, Venezia sarebbe stata autonoma, valori religiosi e civili si fondono. Quanto alla cattedra In realtà sono i resti di una

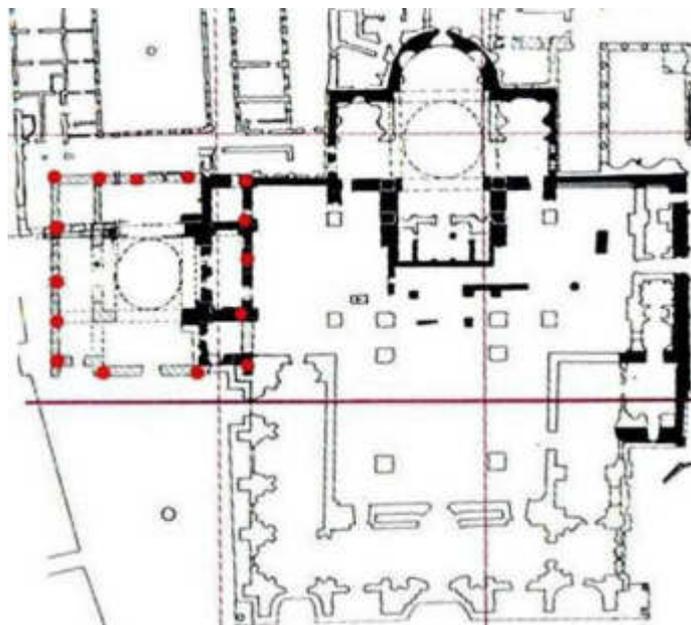
cattedra vescovile uniti ad una stele funeraria di arte musulmana con incisi in arabo alcuni versetti del Corano e non è certo di san Pietro.

I soliti tedeschi

Prima di chiudere una curiosità. Esisterebbe un altro corpo di san Marco, o almeno una parte, e precisamente nel monastero di Reichenau, un'isoletta sul lago di Costanza sul lato tedesco del lago. Secondo la tradizione locale il fondatore della chiesa e vescovo di Verona Ratoldo, lo avrebbe comprato da un veneziano in cambio di un buon pagamento. Venezia ovviamente non accettò mai la realtà del fatto, tanto che il patriarca di Aquileia, ormai veneziano, in visita nel 1474 si rifiutò deliberatamente di guardare il reliquiario esposto altrettanto deliberatamente aperto sull'altare.

La seconda san Marco

Ripartiamo dalla probabile "piazza" a fine del IX secolo con san Teodoro (in rosso), il primo san Marco (in nero)



La prima chiesa dell' 828, distrutta nelle parti in legno da un incendio nel 976 durante la rivolta contro il doge Pietro Candiano IV, venne ricostruita in pochi anni e riconsacrata dal doge Pietro Orseolo il Santo, la "seconda san Marco", ma non c'è un attimo di tregua arriva il patriarca Popone di Aquileia.

Nel 1024 riprendono le dispute tra il patriarcato di Aquileia e quello di Grado per la supremazia ecclesiastica sul Nordest italiano e il patriarca Poppone dà ordine alle sue truppe di devastare Grado.

Verso la fine dello stesso anno, Orso Orseolo patriarca di Grado convince papa Giovanni XIX a condannare Popone e a spingerlo a ritirarsi, quando però Corrado II scende poi in Italia per essere incoronato dal papa re e imperatore, Popone si reca a Roma nel 1027, rivendica la preminenza di Aquileia su Grado e Giovanni XIX accoglie la richiesta, incorporando la Chiesa di Grado ad Aquileia. Popone ottiene poi dall'imperatore delle donazioni che estendono il suo esercizio dei diritti imperiali sul Basso Friuli dall'Isonzo al Livenza e poi dal Livenza al Piave, danneggiando gli interessi veneziani, e intanto per sottolineare il suo potere ricostruisce la basilica di Aquileia, consacrata nel 1031.